

hauea prohibito a' Superiori di riceuerli; onde ne staua vn numero grande, senza sapere, nè come obbedire, nè doue viuere. Minore commotione non era corsa in tutto lo Stato Ecclesiastico per altro suo firmato Decreto, che rimetteua al Santo Ufficio di Roma il giudicio, non solo de' delitti hereticali, ma quasi in generale d'ogni altro peccato, e di ogn'altro vitio; perloche le prigioni s'erano infinitamente empiute, senza speranza di speditione, non che di uscita. Anche nelle stampe, e ne' libri hauea acceso vn gran fuoco per vn'Indice, che si estendeua à prohibire quelli etian-
 dio non attinenti alla Santa fede, protestando, sotto pena di scomunica, la presentatione d'essi nel Sant'Ufficio medesimo. Era Paolo nella furia di questi, e d'altri diuieti, e sconuolgimenti di cose, quando cadde infermo, ed in pochi giorni terminò la sua penosa vita. Il Popolo concitato, non hebbe pazienza di attendere, che spirasse l'anima. Corse frenetico d'ira al Palagio dell'In-
 quisione, doue ferì grauemente il Padre Commissario, e spalancate le prigioni, e posti in libertà quegl'infelici, diede poi fuoco, e mandò alle fiamme il tutto. Indi trahendosi all'altre Carceri, e facendoui furiosamente lo stesso, succedea la morte ancora del Cardinale, e degli altri fratelli Nipoti, se non si trouauano entro al Palagio di San Pietro, à cui il Popolo, se ben'era in quel tempo senz'ordine, e senza legge, pur'offeruò la veneratione, ed il rispetto. Mase risparmiolla a' Nipoti, non così la perdonò alla Statua di Paolo, ch'era in Campidoglio, erettaui dalla Città negl'ottimi principij del Ponteficato. La gittò à terra, la calpestò, e strafinò con ignominia per tutte le strade, gittandola poscia nel Tevere. Subito sedate, che furono queste popolari tumultuationi, si conuocò il Concistoro de' Cardinali per l'elettione del Vicario
 successore. Trepidò ella vn pezzo sù le fattioni, e le durezza de' pretendenti, quando piacque alla volontà diuina d'inspirarla nel Cardinale Giouanni Angelo de' Medici, Milanese, che nominossi, Pio Quarto. Con l'vso diuoto solito creogli la Republica in
 Ambasciatori d'obbedienza, Melchioro Michele, Luigi Rainero Procuratori, Nicolò da Ponte Dottor', e Caualiere, e Bernardo Nauagiero, che trouauasi allora la seconda volta Rettore in
 Padoua; e che insieme con Giouanni Capello, parimente Caualiere, era stato prima Ambasciatore all'Imperatore Ferdinando, per congratularsi della sua assunzione all'Impero. Al Rè Filippo di Spagna furon'anco, mandati in quel tempo, Andrea Badouaro, & Agostino Barbarigo. Al Duca Alfonso d'Este, succeduto ad Hercole il Padre, mancato di vita, Lazzaro Mocenigo, e Giacomo Soriano, & al Duca di Sauoia, che ritornò à risiedere nel suo Ducato, Felippo Mocenigo.

Ecceffi commessi dal Popolo.

Pio Quarto assunto Papa.

E Ambasciatori Veneti a lui. E di altri Principi.